

In due set (6-4, 6-2)

Mayer ha vinto il «Master» Gerulaitis è andato in tilt

Ieri a Milano una finale di tennis da antologia - Adriano Panatta, battuto con facilità Eliot Teltscher, si è classificato al quinto posto - I risultati dell'ultima giornata

MILANO — Ha cominciato a impugnare la racchetta a due anni. E ci ha preso talmente gusto da abituarci a tenerla saldamente con entrambe le mani. Gioca infatti a due mani sia il diritto che il rovescio. Gene Mayer, splendido vincitore del «Master Brooklyn» è pure figlio d'arte. Il padre Alex infatti, ungherese di nascita, giocò prima della guerra sia per l'Uti che per la Croazia. Il fratello maggiore di Gene, Sandy, nel '73 a Wimbledon realizzò la notevole sorpresa di eliminare l'allora grande Ilic Nastase. La famiglia Mayer è quindi una famiglia di campioni di tennis e non c'è tanto da meravigliarsi che Gene sia riuscito a diventare il quinto giocatore del mondo. È un ragazzo cordiale dal viso tondo. A osservarlo si può pensare che abbia una certa tendenza alla pinguedine. Pare infatti che sia golosissimo di hamburger e riesca a mangiare una ventina al giorno. Il suo difetto sta nell'autonomia. Dopo un'ora e mezzo comincia a sentirsi le gambe di piombo. Ieri ha sbaragliato in 59 minuti Vitas Gerulaitis.

È stato un incontro bellissimo e straripante di merito da essere spiegato dopo avere

premessi che con Gerulaitis Gene Mayer non l'aveva mai spuntata: nei quattro precedenti scontri non gli era riuscito di vincere nemmeno un set. Il Palasport era stracolmo, nonostante i prezzi e nonostante che accanto giocassero l'Inter e il Bologna. Nei primi quattro giochi Vitas e Gene si sono tolti il servizio: Vitas nel primo è rimasto a zero e nel secondo si è vendicato lasciando l'avversario a quindici. Il gioco di Gene è micidiale: ogni volta che dal rackettente, impugnato saldamente con le due mani, parte un colpo diritto è impossibile prevedere dove andrà a finire. C'è equilibrio sino all'ottavo gioco e nel nono avviene il break decisivo. Il 6-4 non dà brividi. Tutto in trentotto minuti. Gioco splendido, ricco di tutti quei che il tennis può proporre. Quasi una antologia.

Il secondo set ha un avvio incredibile. Pare che Vitas, scosso dal fatto di aver ceduto la prima partita a quell'avversario aggucciante, sia in crisi, anzi che sia addirittura prossimo al tilt. A Gerulaitis infatti riesce la non lieve impresa di cedere il servizio commettendo quattro doppi falli. Pensate, Gerulaitis ha messo

in rete dieci delle dodici palle del servizio di cui disponeva. Gli statisti dicono che sia un record.

Davanti a tanto tilt, certamente indotto, Gene scorazzava per il campo che era un piacere osservarlo. La partita si è praticamente risolta nel terzo gioco: Vitas si è avventurato furente su un facile smash ma la palla, maligna, si è invischiate nella rete.

Ma non c'è incontro di tennis per quanto scritto che non possa produrre fiammate. Nel settimo gioco è successo di tutto: un colpo «impossibile» di Gerulaitis è stato acciuffato dalla smiatata racchetta di Mayer. Altro colpo «impossibile» respinto. E sulla «impossibile» respinta un successivo colpo smorzatissimo e trasversale acciuffato. I due atleti sembravano ballarini in una danza astratta. L'ultimo colpo «impossibile» di Mayer è stato respinto da Vitas un centimetro fuori del campo. Applausi.

Per quattro giochi Vitas Gerulaitis è stato in balla di Gene Mayer. Dicono che Gene abbia vinto perché era l'unico disposto a prendere sul serio le esibizioni. Può darsi. Ma il responso del campo non è dato solo dal punteggio. Vi

contribuisce, come ovvio, il gioco. Il gioco più bello l'ha proposto Mayer.

Adriano Panatta ha giocato e vinto in 42' una eccellente partita contro Eliot Teltscher. L'azzurro ha giocato assai bene il servizio. Basta citare un dato: con la palla della battuta sulla rete l'azzurro ha lasciato quattro volte a zero l'avversario. Resta il sospetto che l'americano avesse fretta di spiciolare le formalità. Può anche essere però che Panatta, tifosissimo della Roma, abbia giocato in condizioni di spirito particolarmente felici.

Questi i risultati. Finale per il 7° e 8° posto Connors-Solomon 6-4 6-3; per il 5° e il 6° Panatta-Teltscher 6-3 6-2; per il 3° e il 4° McEnroe-Noah 6-4 6-3; per il 1° e il 2° Mayer-Gerulaitis 6-4 6-2. Ed ecco la classifica: 1. Gene Mayer, quattro vittorie e due sconfitte; 2. Vitas Gerulaitis, due vittorie e due sconfitte; 3. John McEnroe, tre vittorie e una sconfitta; 4. Yannick Noah, due vittorie e due sconfitte; 5. Adriano Panatta, due vittorie e due sconfitte; 6. Eliot Teltscher, una vittoria e tre sconfitte; 7. Jimmy Connors, due vittorie e due sconfitte; 8. Herold Solomon, quattro sconfitte.

Remo Museroci



MILANO — L'americano Mayer, che impugna a due mani il rackettente, vincitore a sorpresa del torneo Master Brooklyn.

Rugby: Sanson e Aquila in fuga

ROMA — Il settimo turno ha ristabilito la gerarchia al vertice del massimo campionato di rugby. Il Fracasso ha infatti fermato la marcia sorprendente della matricola livornese Bandridge (27-0) che vede così allontanarsi il duo di testa Sanson-L'Aquila e l'inseguitore Petrarca. Le tre squadre, da sempre al vertice del rugby nazionale, hanno ottenuto come previsto larghi successi: specie il «15» di Rovigo che ha sommerso i frascanti del Tutto-Panella con un'impressionante 42-4.

Nella lotta della bassa classifica, discreto colpo degli amatori di Catania: sono andati a Milano per battere gli assicuratori della MAA (6-3), e raggiungerli così al terzo ultimo posto, a quota tre. Dopo questa coppia «bocconegiano» il Gelo (6-32 a Treviso) con due punti, e i romani della Jaffa (0-21 all'Aquila) con uno.

La pallavolo torinese di nuovo al vertice ringrazia l'Emilia

Edilcuoghi e Panini bloccano la Santal e il Polenghi - Prima sconfitta anche per la squadra capolista femminile Mec Sport

È durata una sola giornata la defezione dei campioni d'Italia di Torino che vittoriosi in casa romana si sono riportati al vertice della classifica di serie A1 di pallavolo maschile. Ma se la prestazione dei torinesi della Robe di Kappa non è da mettere in discussione, è anche vero che a loro favore ha giocato la sconfitta della Polenghi Gonzaga che affrontata il difficile campo di Modena. La Panini infatti non ha concesso molte chances ai milanesi che per una giornata hanno assaporato il gusto del vertice. I modenesi si sono infatti imposti con un secco 3-0; hanno iniziato subito all'attacco con una regia assolutamente impeccabile del solito Dall'Olio aiutato peraltro da una miriade di errori nel campo avversario. Il giovane Favero, alzatore unico dei milanesi, avrà certamente imparato dal suo più esperto corrispettivo modenese qualcosa, e lo avranno fatto anche gli altri milanesi che al primo vero scorcio (dopo le prime tre partite abbastanza scontate) hanno messo in luce poche davvero profonde.

Ma la terra emiliana ha fornito anche un'altra grossa sorpresa in questo turno di campionato. E ancora una volta si tratta di una sconfitta della Santal che dopo lo stop in «apertura» si è fatta fermare dall'Edilcuoghi di Sassuolo. Nel palazzetto di Parma sono così crollati nuovamente i grandi idoli della pallavolo nazionale, Lanfranco e Negri, e l'asso americano Lindberg che pareva dovesse risolvere tutti i problemi nella scalata ai vertici.

Grande delusione anche nel campionato femminile, in cui la capolista Mec Sport ha incocciato, sul terreno casalingo, nel primo arresto. In tre set sofferti le bergamasche hanno dovuto cedere al Diana Docks che ora si trova in seconda posizione a pari punti con la Nelsen di Reggio Emilia imbattuta (3-0 sabato in casa con il Burroglione).

Ma tutto è ancora estremamente precario in entrambi i tornei ed è probabile che già sabato prossimo ci siano altri rivolgimenti al vertice: l'Edilcuoghi giocherà il derby con la Panini; il Polenghi si troverà di fronte la Santal in disperate necessità di punti se vuole restare nel giro dello scudetto; scontro diretto anche fra Diana Docks e Nelsen (seconda e prima dopo 4 turni).

Rossella Dellò

Sorpresa al Rally di Monza: Ormezzano vince in extremis

MONZA — Ancora una volta il rally di Monza ha portato buono a Federico Ormezzano e Renato Genova, che dopo una gara ricca di colpi di scena si sono aggiudicati per la seconda volta il Rally Autodromo con la Porsche Tausato-Total. Ormezzano è stato il vero protagonista del rally, che sembrava per lui irrimediabilmente compromesso a causa di una foratura sul finire della prima tappa.

Secondi assoluti si sono piazzati Nico-Barban che con la Ferrari hanno condotto una gara regolare senza lasciarsi tentare da questo strade estremamente insidiose. Sul finire, hanno dovuto abbandonare per un'uscita di strada Verini-Mannini, che con l'Alfetta turbo Delta erano rimasti al comando per tutta la gara. Stessa sorte era capitata quasi subito ai loro compagni di squadra Pregliasco fermato dalla rottura del motore della sua Alfetta.

Al terzo posto assoluto, malgrado qualche disavventura, si sono classificati Busseni-Bondesan con la Porsche Carrera; quarti sono stati Montaldo-Pozzi con la Lancia Stratos. Il gruppo uno, riservato alle vetture turismo di serie è stato appannaggio di Cornini, protagonista con l'Opel Kadett di una bella lotta con il compagno di marca Dionisio. Nel turismo speciale, gruppo due, il più veloce è stato Ricci con la Opel del team «Conte of Florence». La selezione del rally è stata piuttosto severa e delle 61 vetture partite solo 33 hanno ultimato.

Leo Pittori

CLASSIFICA GENERALE: 1. Ormezzano-Genova su Porsche in 1h45'7"; 2. Nico-Barban su Ferrari a 16"; 3. Busseni-Bondesan su Porsche a 1'27"; 4. Montaldo-Pozzi su Stratos a 1'31"; 5. Gabriel-Berro su Ferrari a 3'31".

Prima sconfitta per Zafar nel Premio Merano di trotto

MILANO — La cavalla Zafar, che non aveva ancora conosciuto sconfitte nel corso della propria carriera, è stata battuta per la prima volta, ieri a San Siro, nel Premio Merano, prova di centro nella riunione di trotto milanese. Per Zafar si trattava di un rientro nell'ippodromo milanese, dopo circa due mesi di assenza (mancava dal 20 settembre, per la precisione).

Era offerta a mezzo, la padrona di Aldo e Carlo Borsani, seguita nella scala delle preferenze da Nanyuki e Comodo, dati a quattro, e da Wandy e Effer, quotati a sei contro uno.

Tutto sembrava filare alla perfezione per Zafar che, quasi d'acchito, conquistava il posto allo stacco per condurre su Wandy, che era raggiunto al largo prima da Effer, poi da Nanyuki e Comodo.

Il primo chilometro veniva girato ad un comodo ritmo (nell'1'24"), e si scaldavano i ferri ed era Effer a pro-

mere in continuità su Zafar, che però conteneva l'avversario con una certa sicurezza. Ma, entrando in retta d'arrivo, Effer, ormai provato, mollava la presa e rompera lungo, aprendo un varco a Wandy, che riusciva così a sgabbiarsi. Ben sorretto da Fontana, che ha sostituito Roman Kruger rimasto a Bologna, il padrone della scuderia Fontana attaccava con grinta incredibile Zafar e la pigiava di precisione proprio sul palo d'arrivo. Al terzo posto si piazzava poi Nanyuki su Effer.

Il vincitore ha coperto i due chilometri del percorso nel tempo di 2'50"9, trotta al discreto ritmo di 1'21"4 al chilometro. Per quanto riguarda le altre corse si sono imposti nell'ordine Girrovago (Apuale), Altman Om (Alvany), Eretta (Freddar), Reginald (Docente), Estia (Griala). Le ultime due corse sono state appannaggio di Flight (2° Eradito) e di Galita (2° Adelchi).

Funzionano gli americani e la Squibb vola

Nelle file della Ferrarelle, sconfitta 99-86, si segnala uno splendido Brunamonti, ma è troppo solo - Magnifica prova del giovane Cattini - Anche Marzorati bene in palla tra i canturini - Bariviera si «scalda» verso la fine infilando punti a ripetizione

SQUIBB CANTÙ: Innocentia 10, Cattini 16, Cappelletti, Flowers 18, Tombalato, Boswell 26, Marzorati 17, Bariviera 12.

FERRARELLE RIETI: Brunamonti 26, Olivieri 2, Sancesi 2, Kiffia 12, Sojourner 22, Bissati 8, Danzi 6, De Stasio 8.

ARBITRI: Gerlati e Bollettini.

Notro servizio

CANTÙ — Limpido successo canturino (99-86) al Palasport di Cucciago. La Squibb ha dominato per quaranta minuti l'incontro riuscendo brillantemente a risollevarsi anche quando, in apertura di ripresa, la Ferrarelle si era fatta temibilmente sotto grazie ad uno 0 su 5 dei giocatori di casa. Un incontro che non ha mai infiammato le tribune, forse anche per via della tragedia trina qui commemorata con un mesto minuto di assoluto silenzio.

La Squibb, fra l'altro, ha deciso di disputare fra qualche tempo due incontri con una squadra lombarda il cui incasso andrà in aiuto ai terremotati.

Ed ecco la partita. Dominio canturino, dicevamo. Ma merit anche per la

squadra di Rieti, con un Brunamonti sempre al massimo livello in regia e nel tiro. È mancato lo scontro diretto fra i due registi, smarcatisi solo per alcuni minuti del primo tempo. Di Brunamonti abbiamo detto. Marzorati non ha svolto un vero e proprio ruolo di regia, alternando nel portar palla da Cattini, la cui prova è stata maiuscola.

Validissima nel complesso la prestazione della Squibb, con un Boswell che finalmente entra in partita, fa quello che vuole della difesa avversaria — schiera quasi sempre a zona — e segna da tutte le distanze. In difesa Boswell sembra aver colmato nella squadra canturina le lacune che Bianchini lamentava in Stotte, rispedito negli Stati Uniti qualche settimana fa.

Flowers è stato una pedina fondamentale nei primi minuti di gioco, schierato nel classico ruolo di pivot a centrare il canestro con splendida regolarità. Prende il largo la Squibb nel primo tempo, con Marzorati efficace nel tiro e, sul fronte opposto, Brunamonti bloccato dai raddoppi Marzorati-Cattini.

Sempre «a uomo» la Squibb. Lo straordinario Sojourner è imbrigliato

tenacemente da Flowers mentre Kiffia, vacuo in difesa, è scialbo in avanti, e i 12 punti da lui segnati a metà incontro sono un ben magro bottino rispetto alle sue possibilità. E per di più i falli di cui si carica gli costeranno l'uscita già al 3° del secondo tempo. La Squibb raggiunge così il vantaggio massimo al 17: 45 a 28. E inizia la rimonta Ferrarelle grazie ai centri di Danzi, Brunamonti e Sojourner.

Apertura di ripresa disastrosa per gli uomini di Bianchini con i primi due punti segnati solamente al 4° mentre la Ferrarelle è staccata di soli 4 punti: 52 a 48. L'incontro diventa davvero bello. Innocentia entra sul parquet per la prima volta al 3° della ripresa, ed è una mossa determinante: sarà lui a trascinare nuovamente avanti i canturini, con Bariviera e Boswell che finalmente centrano a ripetizione. Nella Ferrarelle non bastano le medie notevoli di Brunamonti nel secondo tempo (7 su 9 e Bissati 4 su 4 fino al 18° della ripresa), a recuperare il distacco. Nel finale la Squibb prende definitivamente il largo.

Mario Amorese

Risultati e classifiche

A/1: Antonini-IeB 96-94; Billy-Tal Ginseng 104-92; Turisanda-Bancoroma 107-76; Recoaro-Siadynye 78-67; Grimaldi-Platinox 90-68; Scavolini-Hurlingham 80-77; Squibb-Ferrarelle 99-86.

CLASSIFICA A/1: Turisanda p. 24; Grimaldi 20; Billy 18; Siadynye, Squibb e Scavolini 16; Platinox 12; IeB, Ferrarelle, Antonini e Recoaro 10; Bancoroma e Hurlingham 8; Tal Ginseng 4.

A/2: Acqua Faba-Rodrigo 85-75; Magnadyne-Eldorado 94-88; Honky Joans-Mecap 78-72; Brindisi-Tropic 95-92; Liberti-Sacrament 76-75; Sora-Carrera 84-82; Superga-Latte Matese 108-102.

CLASSIFICA A/2: Carrera p. 22; Brindisi 20; Superga 18; Liberti 16; Eldorado, Latte Matese e Honky Joans 14; Sacrament, Tropic e Acqua Faba 12; Mecap, Rodrigo e Magnadyne 8; Sora 4.

Dicembre. Tempo di gelati

Un gelatiere artigiano infatti...

... pensa proprio adesso alla sua prossima, grande estate.

Pensa a rinnovare e completare la sua gelateria, con la migliore attrezzatura professionale esistente.

Per questo pensa

alle macchine Carpigiani, numero uno nel mondo.



CARPIGIANI

Tecnologia per un mondo più dolce.



Carpigiani produce: macchine per gelato e trattamento miscele, pastorizzatori, macchine per crema, montapanna, macchine per bevande calde e fredde, per shake e granite.

CARPIGIANI Sp.A. Anzola dell'Emilia (Bo) - Italy